



COMPAG

FEDERAZIONE NAZIONALE
DELLE RIVENDITE AGRARIE



CONFCOMMERIO
IMPRESE PER L'ITALIA

AGRICOLTURA. SMONTATA L'ACCUSA DI DANNO AMBIENTALE NEI CONFRONTI DI ALCUNI MAISCOLTORI FRIULANI

È importante sottolineare alcuni aspetti della sentenza che riguarda il ricorso di alcune aziende agricole friulane accusate di danno ambientale per avere seminato del mais e contro le quali il GIP, accogliendo le richieste dell'accusa, aveva disposto il sequestro preventivo dei terreni.

Già la stessa accusa suona paradossale alle nostre orecchie, ma vale la pena entrare nei contenuti della sentenza per rendersi conto quanto, l'accoglimento di tale paradosso, possa risultare quantomeno inquietante.

È importante anche chiarire che non ci interessa difendere gli interessi dei singoli agricoltori ma evidenziare come l'agricoltura tradizionale o convenzionale sia soggetta ad attacchi che tendono a demolirla alla base partendo da convinzioni preconcepite che non tengono conto del fatto che le tecniche adottate per ottenere le produzioni qualitativamente migliori che arrivano sulle nostre tavole sono conseguenza delle conoscenze tecnologiche, scientifiche e dell'esperienza decennale degli agricoltori e dei tecnici che operano lungo la filiera agroalimentare!!

Perché il 28 marzo 2019, il Tribunale di Udine ha accolto il ricorso avverso al decreto di sequestro preventivo del Giudice per le Indagini Preliminari presentato dalle aziende maidicole, smontando, pezzo dopo pezzo, parola per parola, le accuse di disastro ambientale mosse nei loro confronti

Le indagini e l'accusa

Ben 52 capi di imputazione a carico di un numero non precisato di soggetti, rei di aver violato l'art. 452-bis del codice penale, punibile con reclusione da 2 a 6 anni e con confisca obbligatoria dei terreni, oltre ad un'ammenda da 10.000 a 100.000 euro. E questo per un'anomala moria di api bottinatrici, colpite - secondo l'accusa - dalle polveri di Mesuro 500 FS Bayer, prodotto regolarmente registrato presso il ministero della salute per la concia del seme di mais, sollevate dagli agricoltori in fasi di semina.

La registrazione presso il ministero della salute garantisce secondo basi scientifiche che, rispettando le indicazioni di etichetta, il rischio per gli operatori e l'ambiente è ad un livello basso e quindi ammissibile.

Ma tutto questo ha costituito un dramma, un incubo pieno di incognite ed incertezze oltre a conseguenze sul piano economico e di vita sociale per gli accusati, colpiti per mesi da sequestro preventivo e dunque privati di ogni forma di sostentamento.

Il pubblico ministero aveva sostenuto l'accusa, il GIP si era allineato acriticamente e senza alcun approfondimento con il PM, e solo uno scrupoloso triumvirato di giudici è riuscito a dipanare una complessa matassa che rischiava di paralizzare l'intero sistema agricolo italiano.

COMPAG - Federazione Nazionale delle Rivendite Agrarie

Via Cesare Gnudi, 5 - 40127 Bologna | Tel. 051 519306 | Fax 051 353234

E-mail: info@compag.org - compagfederazione@pec.it | www.compag.org

Part. IVA 02903641203 C.F. 02430270377



COMPAG

FEDERAZIONE NAZIONALE
DELLE RIVENDITE AGRARIE



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

Fuori da ogni ragionevole dubbio, come sostenuto ufficialmente anche dalla nostra associazione, una sentenza si deve basare su cognizioni di natura scientifica e non su orientamenti personali o su prove parziali.

La sentenza porta così in luce una serie di superficialità valutative che avevano indotto il PM, insignito dell'onorificenza di "Magistrato per L'Ambiente 2018" da Legambiente, e il GIP a sostenere i capi d'accusa. Innanzitutto è emerso che nessuno degli indagati ha mai manipolato direttamente il fitofarmaco Mesurool, avendone fatto uso solo attraverso sementi conciate con lo stesso, nei termini previsti dalla normativa europea. Decade quindi l'accusa di danno ambientale, in quanto la concentrazione della sostanza nel seme conciato non è tale da poterlo causare. La sentenza rileva inoltre l'assenza di prove che attestino danni ad altri esseri viventi, come pesci o volatili.

Si sofferma poi sulla qualità delle testimonianze raccolte in fase di ispezione e portate in causa dall'accusa, quali il campione di una sola ape messo agli atti, e l'assenza di campioni di terreno, fondamentali per determinare CHI, QUANDO E CON QUALE MODALITA' sarebbe stato compiuto l'improprio.

E ancora sottolinea l'assenza di un calendario con le date di semina a mais dei 53 terreni imputati (non si è appurato se la semina sia avvenuta prima o dopo la moria!), rileva che la presenza del Mesurool 500 FS Bayer sul campione di ape agli atti è decine di volte inferiore alla soglia tossica e non ne ha dunque causato la morte. E infine, dopo aver elencato molti altri utili dettagli atti a smontare i capi d'accusa, cita una nota del LAR (laboratorio apistico regionale) che sottolineava come, nella settimana di aprile 2018 in cui sarebbe avvenuta la moria di api in 28 alveari, condizioni metereologiche avverse avrebbero causato un "rallentamento nello sviluppo delle colonie, causando la morte di quelle più deboli".

Quali conseguenze?

Libero, finalmente libero dalle accuse un non precisato numero di maiscoltori, con annullamento immediato dei provvedimenti di sequestro. Forse 53 soggetti, forse di più, perché nemmeno il numero esatto era riuscita a individuare con esattezza l'accusa. Imputazioni cadute a pioggia su un gruppo di agricoltori, maiscoltori, terzisti che avevano avuto la sfortuna di avere campi coltivati a mais dentro un raggio di 1,5 km rispetto alle 28 arnie (su 250 nello stesso terreno) colpite da spopolamento. Può l'agricoltura italiana salvarsi sotto il fuoco incrociato di privati, ambientalisti, politici, rappresentanti statali e quanti altri dimostrano di non fidarsi dei rigorosi controlli costantemente attuati sulle colture agricole italiane?

Può la scienza essere messa in discussione a prescindere, senza ragionevoli controprove in nome di un'agognata coltura biologica, che fa comunque uso di trattamenti per la difesa delle colture (sempre sottoposti alle stringenti valutazioni del ministero della salute?) e non è in grado di soddisfare - se non in percentuali minime - la domanda agroalimentare del nostro paese?

COMPAG - Federazione Nazionale delle Rivendite Agrarie

Via Cesare Gnudi, 5 - 40127 Bologna | Tel. 051 519306 | Fax 051 353234

E-mail: info@compag.org - compagfederazione@pec.it | www.compag.org

Part. IVA 02903641203 C.F. 02430270377